



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
12 MAG. 2026
PROT. N. 1572

Trento, 12 maggio 2026

Egr. Sig.
ROBERTO PACCHER
Presidente Consiglio reg.le
SEDE

Interrogazione a risposta scritta n. 212/XVII

UNA SITUAZIONE INDECENTE

L'uso che l'attuale maggioranza politica regionale sta facendo delle istituzioni ha ormai superato ogni limite di decenza. Non solo si è assecondata una visione sempre più marginale della Regione, quale ente politico ed amministrativo sul quale fa perno lo Statuto d'autonomia, ma adesso si è addirittura giunti ad utilizzare il ruolo e le funzioni della Giunta regionale per assecondare le manovre, più o meno occulte, di certa politica di maggioranza trentina ed i suoi "regolamenti di conti interni".

Certamente, è noto che la cosiddetta "staffetta", ovvero il cambio a metà Legislatura della Presidenza della regione stessa non è statuita in nessun modo ed è solo il consolidato frutto di una pattuizione politica, ma lo svilimento al quale stiamo assistendo in queste settimane è del tutto incredibile.

Per accontentare un disegno del Presidente della Provincia autonoma di Trento, volto ad emarginare sempre più una componente politica della sua maggioranza di governo si accetta che la "staffetta" si inneschi forse fra mesi; si blocca di fatto una rotazione che è anche stimolo all'innovazione ed alle proposte di una "governance" dal profilo di guida diverso; si "gioca" con le istituzioni dell'autonomia, salvo poi riempirsi la bocca di enfatici proclami sul valore dell'autonomia, speciale, sulla sua storia e sul suo futuro radioso. Ma è così facendo invece che si crea disaffezione verso le istituzioni, le quali, a loro volta, perdono credibilità, se diventano solo uno strumento per alchimie di coalizione. Ciò che sta accedendo è indegno di una cultura autonomista, perché è un insulto all'intelligenza delle nostre comunità e perché prelude, molto probabilmente, alla permanenza in carica dell'attuale Presidente della Giunta regionale, fino alla conclusione della corrente Legislatura.

Qui non si imputano particolari responsabilità all'attuale Presidente della Giunta, ben comprendendo che lo stesso condivide "obtorto collo" - o meglio subisce - decisioni politiche di assetto generale stabilite in altre sedi, ma qui si vuole sottolineare la portata politica di una scelta come quella che si sta attuando, con possibili ricadute anche sull'alternanza alla guida del Consiglio



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico

regionale. Certamente sono impensabili oggi e in questa condizione eventuali dimissioni del Presidente della Giunta regionale, pena lasciare l'ente in un limbo infinito, ma comunque questa situazione va denunciata, in quanto scandalosa e insostenibile.

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta regionale per sapere:

- in base a quali motivazioni ufficiali si è deciso di posporre, “sine die”, l’attuazione della tradizionale “staffetta” fra i due Presidenti delle Province autonome alla guida dell’ente regionale;
- se esiste un accordo di qualche natura, corrente sul piano politico fra le componenti dell’attuale maggioranza regionale, dove sia previsto almeno un termine temporale all’attuale situazione di stallo;
- se non si ritiene che simili operazioni contribuiscano, in modo plateale, ad una delegittimazione progressiva delle istituzioni e soprattutto di quelle regionali, sulle quali poggia anche la dimensione statutaria.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Cons.a Lucia Maestri



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2026

Trient, den 12. Mai 2026
Prot. Nr. 1572 RegRat

Nr. 212/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Eine beschämende Situation

Der Umgang der aktuellen regionalen Regierungsmehrheit mit den Institutionen hat mittlerweile jegliche Grenze des Anstands überschritten. Die Region wird nicht nur zunehmend an den Rand gedrängt, obwohl sie als politische und administrative Körperschaft den Dreh- und Angelpunkt des Autonomiestatuts bildet, sondern man ist nun sogar so weit gegangen, die Aufgabe und die Funktion der Regionalregierung zu nutzen, um die mehr oder weniger verdeckten Machenschaften der Trentiner politischen Mehrheit auszuführen und ihre „gegenseitigen Abrechnungen“ auszutragen.

Bekanntlich ist der Wechsel im Amt des Präsidenten der Region zur Mitte der Legislaturperiode in keiner Weise gesetzlich verankert, sondern lediglich das etablierte Ergebnis einer politischen Übereinkunft. Doch in diesen Wochen erleben wir eine geradezu unglaubliche Entwertung dieser Praxis.

Um auf die Pläne des Präsidenten der autonomen Provinz Trient einzugehen, der eine Fraktion seiner eigenen Mehrheit immer weiter auszugrenzen beabsichtigt, nimmt man in Kauf, dass der Wechsel im Amt des Präsidenten der Region vielleicht erst in Monaten stattfindet. Damit wird der Wechsel blockiert, der eigentlich auch als Impuls für Innovation und für Vorschläge unter der Führung eines anderen Präsidenten dienen sollte. Man spielt mit den Institutionen der Autonomie, nur um sich dann im selben Atemzug mit emphatischen Aussagen über den Wert der Sonderautonomie, ihre Geschichte und ihre glorreiche Zukunft zu brüsten. Doch ausgerechnet durch ein solches Handeln entsteht Politikverdrossenheit; die Institutionen verlieren wiederum an Glaubwürdigkeit, wenn sie nur noch als Werkzeug für politische Kalküle dienen. Was hier geschieht, ist der Kultur der Autonomie unwürdig: Damit beleidigt man die Intelligenz unserer Gemeinschaften, zumal der derzeitige Präsident der Region höchstwahrscheinlich bis zum Ende der laufenden Legislaturperiode im Amt bleiben wird.

Diese Situation ist nicht dem derzeitigen Präsidenten der Region vorzuwerfen; es ist klar, dass er die andernorts getroffenen politischen Entscheidungen widerwillig – oder besser gesagt: zwangsläufig – hinnehmen muss. Dennoch gilt es die politische Tragweite einer solchen Entscheidung zu unterstreichen, wie sie aktuell umgesetzt wird, deren Auswirkungen möglicherweise auch den Wechsel an der Spitze des Regionalrats beeinflussen können. Natürlich ist ein Rücktritt des Präsidenten der Region zu diesem Zeitpunkt und unter diesen Bedingungen undenkbar, da die Region ansonsten endlos in der Schwebelage bleiben würde. Dennoch muss man diese skandalöse und untragbare Situation stigmatisieren.

Dies vorausgeschickt,

**befragt die unterfertigte Regionalratsabgeordnete die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Aus welchen offiziellen Gründen wurde beschlossen, den traditionellen Wechsel zwischen den beiden Landeshauptleuten im Amt des Präsidenten der Region auf unbestimmte Zeit zu vertagen?
2. Besteht irgendwelche politische Abmachung zwischen den Kräften der aktuellen regionalen Mehrheit, um dem gegenwärtigen Stillstand zumindest eine Frist zu setzen?
3. Sind Sie etwa der Ansicht, dass eine solche Vorgehensweise eklatant zu einer fortschreitenden Delegitimierung der Institutionen – und insbesondere der Region – beiträgt, auf denen auch das Statut beruht?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETE

Lucia Maestri